



Paesaggi e biodiversità

Un approccio interdisciplinare

a cura di
Maria Chiara Zerbi e Maria Antonietta Breda

edizioni
libreria Cortina
Milano

Il tema della presente raccolta di saggi è duplice: i paesaggi (o meglio la diversità dei paesaggi) e la biodiversità. Vi sono tra i due oggetti di studio relazioni d'immediata evidenza: la varietà dei paesaggi dipende, sotto molti aspetti, dalla varietà delle forme di vita che sono presenti sulla terra. Il successo del termine "biodiversità", consacrato dal *Summit della Terra* di Rio de Janeiro, nel 1992, dipende in larga misura dal fatto che è percepito come espressivo di un valore, di una cosa buona in se stessa, che bisogna conservare perché potrebbe rivelarsi utile per il futuro dell'umanità.

L'11 gennaio 2010 è stato aperto, a Berlino, l'Anno internazionale della Biodiversità, voluto dalle Nazioni Unite per aumentare la consapevolezza dell'importanza della varietà delle forme di vita esistenti per il benessere delle società umane.

Il tema della biodiversità presenta una complessità intrinseca, connessa alla varietà di significati che vi attribuiscono i diversi attori sociali, e gli stessi modi di affrontarlo hanno subito dei mutamenti nel tempo. La presente raccolta di saggi si pone a latere degli approcci delle scienze della natura, che sono stati a lungo egemoni, per esplorare altri apporti disciplinari, concentrandosi sulle relazioni tra paesaggio e biodiversità. Lo fa dando voce a una pluralità di settori di ricerca: agronomia, geografia, geologia, museologia, architettura, nell'intento di costruire dei ponti fra i diversi linguaggi e concetti che essi utilizzano.

Maria Chiara Zerbi è professore ordinario di Geografia dell'Ambiente e del Paesaggio presso l'Università degli Studi di Milano. Ha dedicato e dedica la sua attività di ricerca ai temi dell'organizzazione e pianificazione degli spazi urbani, periurbani e rurali, dell'ambiente e del paesaggio, della conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale naturale.

Maria Antonietta Breda, architetto, è ricercatore di Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Milano. Si occupa prevalentemente di conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico storico, in particolare di giardini e di paesaggio. Collabora attivamente con la Federazione Nazionale Cavità Artificiali per divulgare la conoscenza delle opere ipogee antiche e moderne.

€ 22,00

ISBN 978-88-7043-153-7



9 788870 431537

Biodiversità nei paesaggi sotterranei urbani

Il caso di Milano

Gianluca Padovan

La ricerca

La ricerca, l'esplorazione e lo studio delle cavità naturali, ovvero delle grotte, ha condotto speleologi ed entomologi, meglio definibili come "biospeleologi", a scoprire numerose specie di animali viventi nel sottosuolo. In queste ultime decine di anni le ricerche si sono estese anche alle grotte antropizzate, ovvero alle cavità naturali modificate dalla mano dell'uomo (utilizzate come cave, luoghi di difesa ecc.) e alle cavità artificiali, ovvero alle opere realizzate nel sottosuolo (come pozzi, acquedotti, luoghi di culto, di difesa ecc.). Lo studioso che meglio ha saputo indagare scientificamente, e al contempo raccontare in modo didattico e comprensibile anche ai profani, la vita che si svolge al di sotto dei nostri piedi è Domenico Zanon. Difatti ha coniugato la competenza scientifica alla capacità di spingersi a notevole profondità nelle grotte, per studiare anche sul posto le varie forme di vita. Si possono ricordare, per esempio, le sue operazioni in solitaria a più di 800 metri di profondità all'interno della Spluga della Preta, grotta che si apre nel Corno d'Aquilio (Alta Lessinia-Verona).¹ In un momento storico e culturale in cui c'è chi tende a velocizzare e a rendere semplice la ricerca (per non dire semplicistica), si può rischiare di perdere il contatto con il terreno e il territorio. Questo nell'illusoria e comoda speranza che così facendo si possa ottenere comunque un risultato apprezzabile con il minimo dispendio di fatica e in assenza di rischio. Per conoscere occorre indagare in prima persona, mettendo in campo non solo conoscenze tecniche e scientifiche, ma pure un proprio allenamento fisico e psicologico adeguato ad operare in determinati ambienti.

1. Vedere utilmente: Zanon D., "Ricerche biospeleologiche condotte sul Corno d'Aquilio", in *Speleologia Veneta*, Organo ufficiale della Federazione Speleologica Veneta, Volume n° 17, Marcon (VE) 2009, pp. 91-122.

Padovan Gianluca, *Biodiversità nei paesaggi sotterranei urbani. Il caso di Milano*, in Zerbi Maria Chiara, Breda Maria Antonietta (a cura di), *Paesaggi e biodiversità. Un approccio interdisciplinare*, Ed. Libreria Cortina, Milano 2011, pp. 89-105.

A. Indagini di biospeleologia in cavità artificiali applicati nell'impianto sotterraneo del Castello di Porta Giovia a Milano. Tavole, foto.